

## Fallito l'ultimo record

Con il tentativo di Mosca il grande campione dà l'addio al ciclismo

## L'ora perduta di Moser

Moser non è riuscito nell'impresa di cogliere a fine carriera l'ultimo record che ancora mancava al suo carnet: il primato assoluto sull'ora al coperto. Nel velodromo di Mosca, dove il sovietico Ekimov aveva stabilito il record di 49 chilometri e 672 metri il 27 ottobre dello scorso anno, Francesco si è fermato a 48 chilometri e 637 metri, sufficiente però a segnare il nuovo record dei professionisti.

GINO SALA

MOSCA. Francesco Moser non ce l'ha fatta, non ha realizzato quel record dell'ora al coperto che sembrava alla sua portata e che rimane saldamente nelle mani del sovietico Ekimov con 49,672. Moser ha fermato i cronometri sui 48,637, perciò ha perso la sfida con una differenza piuttosto pesante, con uno scarto di un chilometro e trentacinque metri. Mal, durante i sessanta minuti di competizione, Moser ha convinto, anzi via via ha lasciato sempre più capire che la sua cavalcata sarebbe stata un fallimento. Quali i motivi della sconfitta?

Appena un anno fa Francesco aveva meravigliato per i suoi 49,802 al Vigorelli, ma un anno in più per un atleta che conta 36 primavere non è cosa di poco conto, evidentemente. Tra l'altro nella stagione

tecnologia

È in campo anche la scienza col professor Conconi e il dottor Ferran coadiuvati dal massaggiatore Gamberini, dal general manager Stanga e dal direttore sportivo Enzo Moser. La giuria è composta da un terzetto sovietico, sugli spalti del grazioso velodromo olimpico circa 4 mila spettatori fra i quali Dario Fo e Franca Rame, ma occhio al tic tac delle lancette che al quinto chilometro danno Francesco col tempo di 6'01"05 equivalente ad un ritardo di 7" su Ekimov, ritardo previsto nella tabella di marcia del trentino e che al secondo controllo è di 14" e al terzo di 21".

A questo punto le cose stanno mettendosi male per Moser poiché la sua azione la scia a desiderare per potenza e per scioltezza, perché Francesco si scompone fino ad alzarsi sui pedali e quando siamo al ventesimo chilometro Moser accusa 28" di distacco da Ekimov. E poi?

Poi Moser continua per onore di firma per rispettare gli impegni televisivi. Dov'è il Moser di Città del Messico e del Vigorelli? Non c'è più. C'è un Moser sottotono con le gambe molli con un ritmo sempre più deludente, un Mo-

ser che al trentesimo chilometro accusa un vuoto di 46" rispetto ad Ekimov. Un vuoto che via via diventa un abisso 58" al trentacinquesimo chilometro, un'06" al quarantesimo, 1'12" al quarantunesimo e quando il colpo di pistola pone fine alla gara, Moser ottiene un risultato modesto, nettamente e clamorosamente inferiore alle aspettative. Un risultato che migliora il record al coperto dei professionisti stabilito dall'australiano Stephens lo scorso aprile con 47,227, ma Francesco voleva ben altro voleva essere il padrone e il signore di tutte le ore e invece Mosca diventa un viaggio senza ritorno.

L'ultima grande sfida del vecchio campione: «Mentre pedalavo mi sono detto... basta»

MOSCA. Una ragazzina sovietica porge un mazzo di fiori a Moser e il trentino ringrazia con un bacio. Francesco ha lo stato d'animo dello sconfitto, ma è sereno e pacato nei giudizi: «Non c'ero, non avevo le gambe. Più spingevo e più andavo piano. Già all'inizio ho capito che sarebbe finita malamente. Scusate ma non sono stato capace di far meglio», dice il vecchio campione ai cronisti che lo circondano.

Riproverai ancora? «Mentre pedalavo dentro di me ho detto basta. Disputerò ancora due o tre gare e poi metterò la bici in un cantuccio. Si vociferano che potresti tentare sulla pista di Stoccarda. «Non credo. Al coperto la gola diventa secca. Respiravo male. Anche quest'anno al coperto potrebbe essere una delle cause del risultato negativo. Non cerco scuse ad ogni modo. Chiaro che Ekimov è stato bravo. Beato lui che ha molti anni



Un primo piano del campione trentino

meno di me. «Un po' amareggiata la moglie Carla che commentava: «Come mi sento? Come la moglie di chi ha battuto tre primati mondiali ma sono dispiaciuta perché so che Francesco poteva fare di più».

La parola a Conconi al banchetto di Ferrara che mai più si aspettava una batosta del genere: «Scarsa resistenza una giornata no, a bocce ferme ne riparleremo», dichiara

l'uomo di scienza. Lei riteneva che Moser possa tentare? «Non lo escludo. Dobbiamo valutare il tutto con serenità e poi decideremo il da farsi. Moser lascia il velodromo tra gli applausi. Ha perso ma i suoi tifosi hanno continuato ad applaudirlo anche quando hanno avvertito che Francesco non avrebbe colto il bersaglio. Una striscia appesa davanti alla tribuna diceva: «Moser gli anni passano e le vittorie restano».

## Cosa non ha funzionato

Una partenza sotto tono e tre possibili ragioni: la pista, l'età e il caldo

Corsa record: 2200 iscritti

## Maratona show a Venezia

VENEZIA. Per inventare una maratona ci vogliono due cose: una città e i soldi. A Venezia hanno una città, anzi una bellissima città, una città unica. E hanno anche i soldi. L'anno scorso il budget di Venice Marathon era di 350 milioni. Quest'anno è di 600 e l'anno prossimo - già fissata la data, il 16 ottobre - avranno più di un miliardo. La città e i soldi (e l'organizzazione) perché se non c'è un'organizzazione si combinano i pasticci. Cominciando a Milano il mese scorso) hanno già prodotto il record di iscritti per una maratona corsa in Italia, 2200, novecento più di Firenze primatista fino a ieri. Mike Alder, direttore della pubblicità della maratona di New York, ha detto che più di diecimila iscritti alla seconda edizione è una cifra assai alta. New York, per esempio, solo alla settima edizione superò quota diecimila. Oggi New York ha 24 mila iscritti e tre milioni di dollari di budget. Sfidà a New York, quindi? No, molto più semplicemente un impegno per far diven-

tere la corsa di Venezia la «Maratona d'Italia». Come sapete il nostro paese ha i più forti maratonaisti del mondo ma nessuna maratona di grande significato internazionale. Ci prova Venezia. Si parte stamattina alle 9,45 dalla bellissima villa Pisani di Stra. Si costeggia la Riviera del Brenta si attraversa Mestre, si passa sul ponte della Libertà e si entra in Venezia. L'arrivo è previsto a Punta della Salute.

Saranno assegnati i titoli italiani dei maschi e delle ragazze. Favoriti dovrebbero essere Gelindo Bordin e Paolo Moro. Ma il campione d'Europa soffre di una tendinite al ginocchio sinistro e non si sa in che modo possa contrastare il giovane talento Salvatore Bettioli vincitore l'anno scorso e detentore della Coppa del mondo per squadre nazionali (a Seul il ragazzo fu ottimo terzo). Osvaldo Fauasini avrà seri problemi a difendere il titolo conquistato due anni fa a Carpi e ben difeso l'anno scorso a Roma. □RM

## A Caserta giocherà l'Arexons

Una domenica diversa Basket in lutto per la morte di Maggiò

ROMA. Quarta giornata di un campionato interessante, spettacolare, indubbiamente triste. Mancherà Giovanni Maggiò, padre della pallacanestro casertana ed inventore del miracolo locale. È una perdita grave per tutto il movimento cestistico che lo ricorderà con un minuto di silenzio su tutti i campi di gara. E lo ricorderanno certo i suoi ragazzi della Snaidero primi in classifica assieme al Banco-

roma, attesi oggi da un impegno particolarmente delicato contro la lanciatissima Arexons. Per il Banco invece un Brescia che non spaventa più di tanto, anche se l'ex Gilardi attenderà alla imbattibilità del bancario Atteso. Infine, il riscatto della Dietor contro l'outsider Roberts, tra le mita amiche. □PFA

**Pugilato.** Il peso massimo, neocampione d'Europa, superato lo scoglio Eklund, insegue il sogno mondiale: per il gigante una montagna di dollari e una montagna di rischi

## Damiani, un match chiamato desiderio

Magico ottobre, il mese si è aperto con il titolo mondiale nella categoria superwelter di Gianfranco Rosi, Damiani rispettando una cadenza settimanale ha liquidato il nordico Anders Eklund ed è diventato il nuovo re dei massimi in Europa. Ora tocca a Patrizio Kalambay, l'africano con passaporto italiano, centrale il tris: il 23 a Livorno incontrerà lo statunitense Barkley per la corona Wba dei pesi medi.

DAL NOSTRO INVIATO MARCO MAZZANTI

AOSTA. Eklund all'ospedale Damiani al ristorante l'ex campione d'Europa dei pesi massimi, con il viso devastato da uno spacco ad un'arcata sopraccigliare, è stato ricevuto dai medici del pronto soccorso con 12 punti ed è stato sottoposto ad una visita neurologica dopo le sei selvagge riprese Damiani, anche lui incrociato, accompagnato dalla sua compagna Claudia e dal rumoroso clan romagnolo, ha cenato nel cuore della notte, stringendo ben stretta quella fettuccia azzurra con il simbolo d'oro del primato continentale. È la doppia faccia dello spietato match il marocchino svedese di 112 chili sconfitto, ferito nel fisico e nell'orgoglio, il gigante burondo italiano vincitore dopo Spalla, Carnera, Cavicchi e Zanon della cintura europea.

Applausi, premi per tutti, abbuffata di polenta grassa, salisico, crostini di fontina Umberto Branchini, decano del manager a 73 anni, assapora il gusto dell'ennesima vittoria. Ma è un gusto amarognolo «L'ho fatto sbagliare io a Damiani. Pensavo che Eklund fosse un pavido e che il mio pugile lo travolgesse come aveva fatto con Greg. Abbiamo corso troppi rischi. Francesco ha preso troppi colpi che non doveva prendere. Un'autocritica coraggiosa, da uomo saggio fuori da ogni emotività. «Damiani deve fare il Damiani, non lo spaccano. Sul ring non può affrontare l'avversario a sberloni». I piani della vigilia nei 18 minuti dell'incontro sono naufragati. Branchini aggiunge: «Nonostante tutte le tattiche, però la boxe è istintiva».

Anche Elio Ghelli, il fido maestro, stempera la felicità con un giudizio severo: «Nella quarta ripresa Damiani è stato ingenuo ed ha messo in discussione un incontro sino a quel momento a senso unico. Ho tremato quando ho visto l'entità della ferita vicinissima all'occhio».

E lui, accusato di aver scanzolato senza criterio, di aver

alimentato la bagarre snaturando le sue doti tecniche come ha reagito? Damiani non smentisce il ritratto di campione umile e sincero: «Ho sbagliato a cercare a tutti i costi il momento decisivo che sarebbe comunque arrivato. Eklund me lo aspettavo solo, ma ha piazzato un paio di colpi e un montante destro che mi hanno fatto soffrire. Ma, lo ripeto, sono stato io a complicare le cose. Contro Tyson non mi sognerei mai di combattere in quel modo, non andrei molto lontano».

Ritorna il nome del mostro, il «Tyson» «All'Europa ci tenevo, volevo scrivere il mio nome su un libro, ma ora vorrei regalarlo un Mondiale, un avvenimento eccezionale». «Tyson?», sussurra con la sua voce dai toni vellutati Branchini, «io ripeto lo incontrerei in un caffè, a meno che non mi offrano la proprietà dell'intero caffè». Insomma è una questione di dollari. Quanti? «Se me ne offrono un bel mucchietto vado in America». Un milione di dollari? «È il lato del professionismo. Se dietro ad un match c'è la possibilità di sistemarsi per tutta la vita, c'è il benessere di un pugile e della sua famiglia la proposta deve essere presa in considerazione. Mi accusano sempre di cercare la via più facile. Voglio anche perdere quando vale la pena di perdere». «Ochi puntati su Tyson Bigger vennero di prossimo a Las Vegas. Damiani sarà un curioso e interessato spettatore».

## Ma «King» Tyson è ancora assai lontano...

GIUSEPPE SIGNORI

Erminio Spalla, Primo Carnera, Franco Cavicchi, Lorenzo Zanon, Francesco Damiani sono i cinque magnifici italiani che, nel giro di 64 anni, hanno meritato la prestigiosa «Cintura di campione d'Europa dei pesi massimi». Le hanno conquistate, tutte, nei ring del nostro paese, ma in condizioni diverse e contro competitori alcuni fortissimi ed altri meno.

Il giorno dopo la vittoria di Francesco sul coriaceo Eklund per KO tecnico alla 6ª ripresa, viene spontanea una domanda: chi è stato il migliore dei cinque magnifici? Escludiamo Carnera che, dopo aver battuto Paulino Uzcudum restituiti all'Ibu (l'attuale Ebu) la «Cintura» europea che non interessava quindi, avendo visto in azione nella fossa cordata tutti i «magnifici», la nostra graduatoria è questa: Erminio Spalla, Franco Cavicchi e Francesco Damiani alla pari con vantaggio per il nuovo campione dato

che il giovanotto di Bagnacavallo non ha forse, ancora da tutto il suo meglio. Infine Lorenzo Zanon che però ci sapeva fare.

Ebbene Erminio Spalla e Damiani hanno molto in comune. Il loro fascino cordiale, pronto al sorriso, guarda (ed ha guardato) il mondo con fiducia ed entrambi hanno ispirato una istintiva simpatia.

Erminio Spalla non possedeva un fisico da statua greca e Damiani neppure anche se il vecchio campione di Casale Monferrato (dove nacque il 7 luglio 1897), aveva più muscoli del romagnolo. Però sono due fisici curiosi possiedono resistenza alla fatica e possono spigionare, all'improvviso, bagliori di violenza inaudita quando si scatenano.

Anders Eklund ne ha avuta una prova nel quinto e sesto assalto. Nell'azione di Damiani non si è più visto il solito fumo, ma pugni pesanti che hanno messo in difficoltà il

granitico Eklund che, dopo aver traballato e caduto pesantemente sul tavolato. Era stanco, come del resto apparivano stanco il nostro colosso, sino a quel momento il combattimento, con quel ritmo intenso, con quelle bordate aspre e due mani in particolare da parte di Damiani mentre Eklund preferiva dritti destris solitari ma brucianti era stato degno della «Cintura» in gioco.

Con Anders Eklund dopo i primi tre promettenti assalti, Francesco diede troppa confidenza allo scandaniano, schiacciando la rotta Damiani con la sua mancanza del «colpo della domenica», deve fare il «boxeur» e non il «fighter». Questa è la predica giornaliera del suo maestro Elio Ghelli, ma Francesco, a volte, vuol fare di testa sua oppure, erroneamente, aveva sottovalutato Eklund come fece Erminio Spalla con il suo primo sfidante europeo, il belga Jack Humbek, un vero armadio. Quel pomeriggio (22 settembre 1923) Erminio fece pena una giuna casalinga che regalò un verdetto di parità utile a mantenere il titolo.

Spalla aveva sbagliato tattica come accade a Damiani in certe occasioni: abbiamo ricordato quell'antico Europeo perché inaugurò il glorioso Palazzo dello Sport di Milano che, in seguito, vide le gesta di Bruno Fratini e Mario Bossio,

di Leone Jacovacci, Carnera; Domenico Bernasconi; di Cleto Locatelli e Saverio Tunello, di Tiberio Mitri e Nino Berneri di Duilio Loi ed infiniti altri campioni.

Spennamo che il prossimo 18 dicembre Francesco Damiani non sottovaluti il suo primo sfidante Steffen Tangstad, un colosso che pesa almeno 112 chili come Anders Eklund, un norvegese che perse per KO contro lo svedese (9 marzo 1985) ma che, oltre aver battuto il famoso inglese Joe Bugner, vanta una solida esperienza dovuta ai sedici «fights» sostenuti negli Stati Uniti, tutti vinti meno quello a Las Vegas (6 settembre 1986) contro Michael Spinks per il mondiale Ibi dei massimi.

Dopo Aosta i trombetti e tamburini della stampa italiana hanno sparato e sparano ogni giorno il nome di Mike «Dynamite Kid» Tyson come prossima meta per Francesco Damiani. Ebbene per il Damiani visto venerdì notte, il campione del mondo di tutte le categorie, appunto Mike «Iron Man» Tyson si trova ancora lontano, assai lontano a meno che il manager Umberto Branchini pensi soltanto ad un «business». Almeno un milione di dollari e che poi Francesco Damiani faccia la figura di Lorenzo Zanon, contro Larry Holmes a Las Vegas (3 febbraio 1980), è un altro discorso.

## Enichem, altro esame per la Scavolini

A1 4ª giornata ore 17.30. Tracer-Hitachi (Malerba e Bellari), Snaidero-Arexons (Marchis e Pigozzi), Divarese-Irge (Duranti e Rudelli), Dietor-Roberts (Stucchi e Marozzi), Scavolini-Enichem (a Pescara, c.n., Reatto e Tullio), Albert-Sanbeneditto (Cazzano e D'Espe), Bancoroma-Brescia (Cassa e Chia), Benetton-Wuber (Talloni e Barroni). Classifica: Snaidero e Bancoroma 6, Divarese, Scavolini, Arexons, Sanbeneditto, Roberts, Dietor e Tracer 4, Albert, Enichem, Benetton e Irge 2, Hitachi, Brescia e Wuber 0.

A2 4ª giornata ore 17.30. Fantoni-Facar 110 75 (giocata ieri), Cuki-Annabella (Baldini e Pasetto), Standa-Riunite (Nitte e Petrosino), Spondilatte Ruet (Zancanella e Gorlato), Jollycolombani-Rimini (Vitolo e Nelli), Sabelli-Sagalredo (Bianchi e Cagnazzo), Sharp-Yoga (Montella e Zucchelli), Maltini-Alino (Giordano e Pallonetto). Classifica: Yoga, Riunite e Jollycolombani 6, Fantoni, Alino, Facar, Annabella, Standa e Spondilatte 4, Cuki, Sagalredo e Maltini 2, Sharp, Sabelli, Rimini e Ruet 0.

## Federtennis. Voto scontato

L'assemblea «mutilata» applaude Galgani Oppositori sull'Aventino

ROMA. Copione rispettata alla lettera l'assemblea straordinaria elettiva della Federazione Tennis ha eletto Paolo Galgani presidente 48.925 voti (su 50.000), 98,9 per cento dei presenti corrispondente al 65,3 delle potenzialità delle società. Erano presenti 364 delegati in rappresentanza di 1725 enti federati sui 3010. La differenza è dovuta ai rappresentanti dell'opposizione che hanno di-

sertato all'assemblea romana nutrendosi in un grande albergo della capitale. Prima dell'elezione c'era stata una relazione di Galgani accolta da un lungo applauso il neopresidente ha annunciato un programma quinquennale, confermando la volontà di impegnarsi in prima persona. Tra le schede scrutinate 51 sono andate a Nicola Pietrangeli, 380 le bianche, 11 gli astenuti, mentre 500 voti sono andati dispersi. I delegati erano a passeggio per Roma.

## Atala IN CORSA PER LA VITTORIA

Partecipa da protagonista alla Coppa "SABATINI" con l'affermazione di GIANNI BUGNO

ofmega

CLÉMENT  
ITALMANUBRI  
CASTELLI SPORT  
SELLE SAN MARCOALPINA RAGGI  
REGINA EXTRA  
CERCHI NISI  
COLUMBUSALLARA BORRACCE  
MODOLO FRENI  
APIS I CAPPELLINI  
SILCA POMPE

Cesare Rizzato &amp; SpA 35131 Padova via Venezia 29 Telefono (049) 8071722